

UNO STRUMENTO EFFICACE PER PREPARARSI AL **CONCORSO PUBBLICO**
Collegamenti metodologici e deontologici | Mappe concettuali

FRANCESCA MEGNI E DANIELA SALVINELLI

CONCORSO **ASSISTENTE** **SOCIALE**

MANUALE RAGIONATO

**ASSISTENTE
SOCIALE**
CONCORSI

 Erickson

IL LIBRO

CONCORSO ASSISTENTE SOCIALE

Il manuale offre uno strumento pratico agli assistenti sociali che si accingono a partecipare ai concorsi nei diversi contesti operativi.

Il testo presenta le normative e le tecniche proprie del Servizio Sociale, trattando le principali tematiche e contenuti e arricchendo l'analisi con spunti di riflessione e strumenti utili per prepararsi al concorso con un approccio critico e riflessivo. Il volume, dopo avere spiegato come affrontare efficacemente lo studio per le prove di selezione, approfondisce:

- le basi giuridiche e legislative che regolano la professione, con un'attenzione particolare alle leggi italiane ed europee sul welfare;
- i metodi e le tecniche del Servizio Sociale per operare in modo efficace e consapevole nei vari contesti;
- i principi etici e deontologici che regolano la professione;
- l'articolazione della rete dei servizi suddivisi per ambiti di intervento, analizzando le principali aree di competenza e le risorse disponibili.

I temi analizzati fanno riferimento a un quadro generale valido a livello nazionale, che deve poi essere completato e integrato con le diverse declinazioni in materia normativa e di indirizzo a livello regionale.

LE AUTRICI

FRANCESCA MEGNI

Assistente sociale specialista, è responsabile del Servizio Sociale zona Ovest del Comune di Brescia. Docente in Procedure e tecniche del Servizio Sociale e coordinatrice delle attività di Tirocinio del corso di laurea in Scienze del Servizio Sociale, Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, svolge attività di supervisione metodologica monoprofessionale per assistenti sociali e pluriprofessionale nei servizi alla persona.

Prepararsi per un concorso non significa solo riorganizzare le proprie conoscenze, ma saperle applicare e argomentare per superare la prova con successo

I TEMI AFFRONTATI

- Il sistema normativo in materia sociale e sociosanitaria
- I contesti istituzionali e organizzativi
- Il Servizio Sociale e l'attività dell'assistente sociale
- La deontologia professionale
- Ambiti di intervento professionale

DANIELA SALVINELLI

Assistente sociale specialista, laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Brescia, lavora come assistente sociale presso il Comune di Sarezzo (BS). È stata Docente a contratto del corso di Guida e rielaborazione del tirocinio e cultore della materia in Politiche sociali e organizzazione dei servizi nel corso di laurea in Scienze del Servizio Sociale, Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

€ 32,50



www.erickson.it

INDICE

Premessa	11
Introduzione	13
Come affrontare lo studio per le prove di selezione	13
Schema di sintesi	22

Parte prima

Fondamenti normativi e organizzativi del sistema socio-sanitario

Capitolo 1 – Il Sistema normativo in materia sociale e socio-sanitaria

Premessa	25
La Costituzione	26
Evoluzione della normativa socio-assistenziale	28
<i>Il quadro normativo dalla Costituzione alla Legge 328/2000</i>	28
<i>Legge 328/2000 – Legge quadro per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e Servizi Sociali</i>	30
<i>Strumenti di programmazione</i>	43
<i>I Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)</i>	46
Evoluzione della normativa socio-sanitaria	47
La Costituzione	47
Legge 833/1978	48
D.Lgs. 502/1992 e D.Lgs. 517/1993	50
D.Lgs. 229/1999	53
<i>Strumenti di programmazione</i>	55
<i>I Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)</i>	58
L'integrazione socio-sanitaria	61
La riforma del Terzo settore	64
<i>Il Codice del Terzo settore</i>	64
<i>Co-programmazione e co-progettazione</i>	68
IL PNRR	72
Schemi di sintesi	79

Capitolo 2 – Inquadramento dei contesti istituzionali e organizzativi

Premessa	83
Il contesto sociale	85
<i>Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali</i>	85
<i>Il Sistema di tutela sociale</i>	88
<i>La previdenza sociale</i>	89
<i>Il Comune</i>	90
<i>Il procedimento amministrativo</i>	102
<i>Trasparenza e anticorruzione</i>	106

<i>L'assistente sociale nell'Ente Locale</i>	110
Il contesto sanitario	114
<i>Il Ministero della Salute</i>	114
<i>Le Regioni</i>	116
<i>Azienda Sanitaria Locale</i>	117
<i>PNRR: un nuovo modello organizzativo dell'assistenza sanitaria territoriale</i>	122
<i>L'assistente sociale nella sanità</i>	130
Il contesto giudiziario	134
<i>Il Ministero della Giustizia</i>	134
<i>Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE)</i>	140
<i>Ufficio Servizio Sociale Minori (USSM)</i>	144
<i>L'assistente sociale nel sistema giudiziario</i>	150
Schema di sintesi	154

Capitolo 3 – Profili normativi dell'attività della Pubblica Amministrazione

Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione	155
<i>Premessa</i>	155
<i>Il Codice dell'Amministrazione Digitale</i>	156
<i>Il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione</i>	159
<i>Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)</i>	160
La protezione dei dati personali	161
<i>Regolamento europeo 679/2016 e Codice della privacy</i>	161
<i>Il Garante della privacy</i>	162
<i>I dati personali e le tipologie di dati</i>	164
<i>Il trattamento dei dati</i>	164
Disciplina del pubblico impiego	174
<i>Il pubblico impiego</i>	174
<i>La Costituzione</i>	175
<i>Le fonti</i>	175
<i>Il D.Lgs. 165/2001, Testo Unico sul Pubblico Impiego</i>	176
<i>La contrattazione collettiva nazionale</i>	182
<i>I diritti dei pubblici dipendenti</i>	184
<i>I doveri dei pubblici dipendenti e il Codice di comportamento</i>	185
<i>Responsabilità del pubblico dipendente</i>	191
<i>Responsabilità disciplinare</i>	192
<i>I Consigli di Disciplina dell'Ordine degli assistenti sociali</i>	195
<i>I delitti contro la Pubblica Amministrazione</i>	198
Segreto professionale e segreto d'ufficio	204
<i>Il segreto professionale</i>	204
<i>Il segreto d'ufficio</i>	207
Schema di sintesi	210

Parte seconda

Metodi e tecniche del Servizio Sociale

Capitolo 4 – Il Servizio Sociale

Premessa	213
----------	-----

Il lavoro sociale	213
<i>Il lavoro sociale come professione di aiuto</i>	215
<i>La pratica riflessiva</i>	216
<i>Il lavoro sociale relazionale</i>	216
<i>Concetto di benessere</i>	217
<i>La rete di fronteggiamento</i>	217
La figura professionale dell'assistente sociale e il suo mandato	218
Case work, group work e community work	221
<i>Il case work</i>	221
<i>Il group work</i>	222
<i>Il community work</i>	223
Schema di sintesi	226
 Capitolo 5 – Metodologia del lavoro sociale	
Premessa	227
La relazione di aiuto	227
Le funzioni del Servizio Sociale	229
<i>L'aiuto</i>	229
<i>La prevenzione del disagio sociale</i>	229
<i>Controllo</i>	231
<i>Programmazione, organizzazione, gestione e coordinamento</i>	232
<i>Promozione della partecipazione</i>	234
<i>Studio, ricerca, didattica e supervisione</i>	236
<i>Funzione di advocacy</i>	238
Il processo di aiuto	238
<i>Accoglienza della domanda e identificazione del problema</i>	239
<i>Analisi della situazione e presa in carico</i>	242
<i>Definizione ed elaborazione del progetto di intervento</i>	243
<i>Attuazione del progetto di intervento</i>	243
<i>Valutazione dei risultati e conclusione del processo</i>	244
Gli strumenti professionali	246
<i>Il progetto di intervento individualizzato</i>	246
<i>Il colloquio professionale di Servizio Sociale</i>	248
<i>La visita domiciliare</i>	250
<i>Il lavoro di équipe</i>	251
Schema di sintesi	254
 Capitolo 6 – La documentazione nel Servizio Sociale	
La documentazione come strumento professionale	255
Cartella sociale	257
Diario sociale	258
Relazioni professionali	259
Verbale	261
Accordo	262
Schema di sintesi	264
 Capitolo 7 – Deontologia professionale	
Morale, etica e deontologia	265
Principi etici nella professione di aiuto	266

Codice Deontologico	268
Introduzione	269
Preambolo	269
Struttura e contenuti	270
Schema di sintesi	274

Parte terza

Ambiti di intervento professionale

Capitolo 8 – Anziani

Premessa: il concetto di anzianità	277
La normativa di riferimento	278
Legge 328/2000	278
Legge 33/2017 e D.Lgs. 147/2017	280
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): il sostegno agli anziani non autosufficienti	280
Legge 234/2021 (Legge di bilancio 2022)	281
Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024	282
Legge 33/2023	282
La rete dei Servizi per anziani	286
Community Care	286
Servizi di assistenza domiciliare	287
Assistenza Domiciliare Integrata	288
Servizi semiresidenziali	288
Servizi residenziali	290
La compartecipazione al costo dei servizi	291
Misure di sostegno economico a favore degli anziani non autosufficienti	292
L'indennità di accompagnamento	293
PNNA – Piano Nazionale per la Non Autosufficienza: i LEPS per gli anziani	293
LEPS di processo e LEPS di erogazione	293
Percorso Assistenziale Integrato	294
Assistenza domiciliare sociale	299
Servizi sociali di sollievo per gli anziani non autosufficienti	300
Servizi sociali di supporto per gli anziani non autosufficienti	300
Dimissioni protette	301
Contributi erogati ad anziani non autosufficienti	302
Il caregiver familiare	304
Il ruolo dell'assistente sociale nell'area anziani	305
La tutela della persona anziana	310
Le misure di protezione giuridica	310
L'Amministratore di Sostegno	311
La denuncia di reati perseguibili d'ufficio	312
Schema di sintesi	314

Capitolo 9 – Disabilità

Premessa	315
Normativa di riferimento	316

<i>Normativa internazionale</i>	316
<i>Normativa nazionale</i>	318
La rete dei servizi per le persone con disabilità	332
<i>Premessa</i>	332
<i>Servizi per la domiciliarità</i>	334
<i>Servizi residenziali</i>	340
<i>Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza</i>	344
<i>Integrazione scolastica e sociale</i>	344
<i>Integrazione lavorativa delle persone con disabilità</i>	347
<i>Forme di tutela giuridica delle persone con disabilità</i>	351
La riforma sulla disabilità	352
<i>Premessa</i>	352
<i>La nuova definizione di disabilità</i>	353
<i>La valutazione di base della condizione di disabilità</i>	354
<i>Obblighi di informazione alla persona con disabilità</i>	357
<i>Il concetto di accomodamento ragionevole</i>	357
<i>Il progetto di vita</i>	358
Schemi di sintesi	368

Capitolo 10 – Minori e famiglie

<i>Premessa</i>	371
Normativa di riferimento	372
<i>Normativa internazionale</i>	372
<i>Normativa nazionale</i>	374
Funzioni del Comune	382
<i>Premessa</i>	382
<i>Aree di intervento</i>	383
<i>La rete dei servizi sociali a favore di minori e famiglie</i>	385
Funzioni del Sistema Sanitario	398
<i>Premessa</i>	398
<i>La rete dei servizi socio-sanitari a favore di minori e famiglie</i>	399
Funzioni del Sistema Giudiziario	403
<i>Premessa</i>	403
<i>Il Tribunale per i Minorenni</i>	403
<i>Il Tribunale Ordinario</i>	406
<i>La revisione dei procedimenti in materia di persone, minori e famiglie a seguito della Riforma Cartabia</i>	409
Contesti di intervento del Servizio Sociale	418
<i>Fattori di rischio e protezione</i>	418
<i>Il lavoro nel contesto spontaneo</i>	418
<i>Il lavoro nel contesto giudiziario</i>	422
Interventi a tutela dei minori	429
<i>Affidamento ai Servizi Sociali</i>	429
<i>Interventi ex art. 403 del Codice civile</i>	432
<i>L'istituto dell'affido familiare</i>	435
<i>L'adozione</i>	445
<i>Minori stranieri non accompagnati</i>	454
<i>La tutela dei minori in ambito penale</i>	461
Schema di sintesi	477

Capitolo 11 – Persone adulte in situazione di marginalità

Premessa	479
Normativa di riferimento	480
La rete dei servizi	482
<i>Servizi di supporto in risposta ai bisogni primari</i>	483
<i>Servizi di accoglienza notturna</i>	484
<i>Servizi di accoglienza diurna</i>	484
<i>Servizio di segretariato sociale</i>	485
<i>Servizi di presa in carico e accompagnamento</i>	486
<i>Housing first</i>	486
PNRR ed emarginazione grave	488
LEPS Residenza fittizia	490
LEPS Centro Servizi/Stazione di posta per il contrasto alla povertà	491
LEPS Servizio di Pronto intervento sociale	493
Assegno di Inclusione	495
<i>I beneficiari</i>	495
<i>La certificazione della condizione di svantaggio</i>	496
<i>Procedura di attivazione dell'Assegno di Inclusione</i>	497
Violenza di genere	503
Misure di Giustizia Penale	504
<i>Misure alternative alla pena detentiva (misure penali di comunità)</i>	506
<i>Pene sostitutive di pene detentive brevi</i>	508
<i>Sospensione del procedimento con messa alla prova</i>	510
Schema di sintesi	512

Capitolo 12 – Salute mentale e dipendenza patologica

Sistema di intervento in materia di salute mentale	513
<i>Premessa</i>	513
<i>Normativa di riferimento</i>	514
<i>Dipartimenti di Salute Mentale</i>	521
<i>La rete dei servizi</i>	522
<i>PNRR e salute mentale</i>	535
<i>Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) e Accertamento Sanitario Obbligatorio (ASO)</i>	536
<i>Funzioni dell'assistente sociale nell'ambito della salute mentale</i>	541
Sistema di intervento in materia di dipendenza patologica	544
<i>Premessa</i>	544
<i>Normativa di riferimento</i>	545
<i>Il sistema di programmazione e organizzazione dei servizi per le dipendenze</i>	549
<i>La rete dei servizi</i>	551
<i>Funzioni dell'assistente sociale nell'ambito dei servizi socio-sanitari</i>	560
Schema di sintesi	564

Bibliografia e sitografia

565

INTRODUZIONE

Come affrontare lo studio per le prove di selezione

Definire il metodo di lavoro

Affrontare una prova di selezione richiede un'organizzazione accurata e un approccio metodico al fine di rendere efficace la preparazione. È fondamentale iniziare con una **pianificazione** ben definita, che consenta di strutturare il percorso di studio in modo chiaro e sostenibile, tenendo conto dei tempi a disposizione, del metodo da utilizzare e del materiale necessario.

Organizzare lo studio non solo influisce sulla qualità della preparazione, ma determina anche lo spazio disponibile per l'approfondimento e il consolidamento delle conoscenze, elementi essenziali per affrontare al meglio le prove di selezione.

Essere consapevoli del tempo a disposizione costituisce l'elemento fondante di una pianificazione efficace e richiede di suddividere il lavoro in fasi, assicurando che ogni aspetto del percorso di studio venga trattato con la dovuta attenzione. Una pianificazione strutturata garantisce un approccio equilibrato e sistematico alla preparazione. La **gestione del tempo** rappresenta una competenza organizzativa fondamentale, strettamente legata alla professione dell'assistente sociale. Il suo ruolo richiede infatti la capacità di affrontare molteplici compiti, spesso in contesti di pressione e urgenza. Gli assistenti sociali devono bilanciare attività come la pianificazione degli interventi, la gestione dei casi, la redazione di documenti e la comunicazione con utenti e colleghi, il tutto rispettando scadenze spesso stringenti.

Saper gestire il tempo è quindi una competenza trasversale che influisce direttamente sull'efficacia, sulla professionalità e sul benessere dell'assistente sociale, sia nello studio per la selezione, sia nell'esercizio della professione.

Il **metodo di studio** è un insieme strutturato di strategie e tecniche che aiutano a organizzare, comprendere e memorizzare il

materiale da apprendere in vista della prova di selezione: un approccio metodico consente di massimizzare il tempo a disposizione, rafforzare la comprensione dei concetti chiave e consolidare le conoscenze acquisite.

L'approccio ai testi rappresenta un altro aspetto metodologico importante per una preparazione efficace. La selezione del materiale di studio richiede particolare cura e attenzione.

È fondamentale esaminare con scrupolosità il bando o le informazioni ufficiali relative alla prova, così da identificare con chiarezza gli argomenti principali e distinguere il materiale essenziale da quello di supporto.

Di seguito, è utile svolgere una lettura preliminare del materiale di studio, in modo da ottenere una visione generale, ampia e strutturata del contenuto, individuando i punti principali e le sezioni che meritano maggiore attenzione. Questa fase introduttiva è estremamente utile per orientarsi e impostare un percorso di studio organizzato.

Successivamente, una lettura più approfondita consente di analizzare con maggiore accuratezza i dettagli, creando collegamenti significativi tra i concetti. È consigliato annotare parole chiave, idee principali e contenuti complessi, così da poterli approfondire ulteriormente.

Infine, è importante organizzare le informazioni attraverso strumenti come **mappe concettuali, schemi e riassunti**. Le mappe concettuali aiutano a visualizzare i collegamenti tra i vari argomenti e a creare una struttura gerarchica delle informazioni, rendendo più facile il richiamo alla memoria. Gli schemi, invece, sono utili per sintetizzare le informazioni in modo più lineare, evidenziando gli elementi principali e rendendoli immediatamente accessibili. I riassunti permettono di riformulare i concetti con parole proprie, favorendo la riflessione e l'analisi.

Ogni individuo possiede propri stili di apprendimento, tempi di concentrazione e modalità di studio. Per questo motivo è essenziale adottare un metodo che si adatti alle proprie esigenze, sperimentando e perfezionando le strategie proposte fino a individuare l'approccio più efficace.

Conoscere il contesto per cui ci si prepara al concorso

Ogni ente o istituzione ha una propria struttura e articolazione che ne definisce il funzionamento: suddivisione dei compiti, defi-

nizione dei ruoli e dei livelli di responsabilità, distribuzione delle risorse e modalità di erogazione dei servizi.

Comprendere la **struttura organizzativa** e la **governance** di un ente è essenziale, in quanto rappresentano il quadro entro cui si svolge l'attività professionale dell'assistente sociale e ne specificano ruoli e funzioni.

Ai fini di una selezione, tale conoscenza permette di contestualizzare durante lo studio gli argomenti teorici. La chiara comprensione di come un ente suddivide e distribuisce i suoi servizi consente al candidato di applicare più concretamente le conoscenze normative e professionali alla specifica realtà, dimostrando non solo una buona conoscenza teorica, ma anche una consapevolezza del contesto operativo in cui dovrà operare.

Spesso, durante le selezioni, vengono richiesti casi pratici che simulano situazioni reali. Conoscere la struttura organizzativa aiuta a rispondere a questi esercizi in modo più mirato. Questa capacità di **calare la teoria nella pratica**, adattando le proprie conoscenze alle specificità dell'ente, rende il candidato più preparato e dimostra un'approfondita comprensione del ruolo che dovrà ricoprire. Avere familiarità con la struttura organizzativa dell'ente in cui si svolge la selezione può essere non solo un segno di preparazione, ma anche un chiaro **indicatore di motivazione**. Infatti, dimostrare di essere realmente interessati al ruolo significa andare oltre una semplice conoscenza della teoria, evidenziando anche una comprensione profonda delle missioni e dei valori dell'ente e il saper identificare come il proprio contributo possa essere utile per raggiungere gli obiettivi istituzionali.

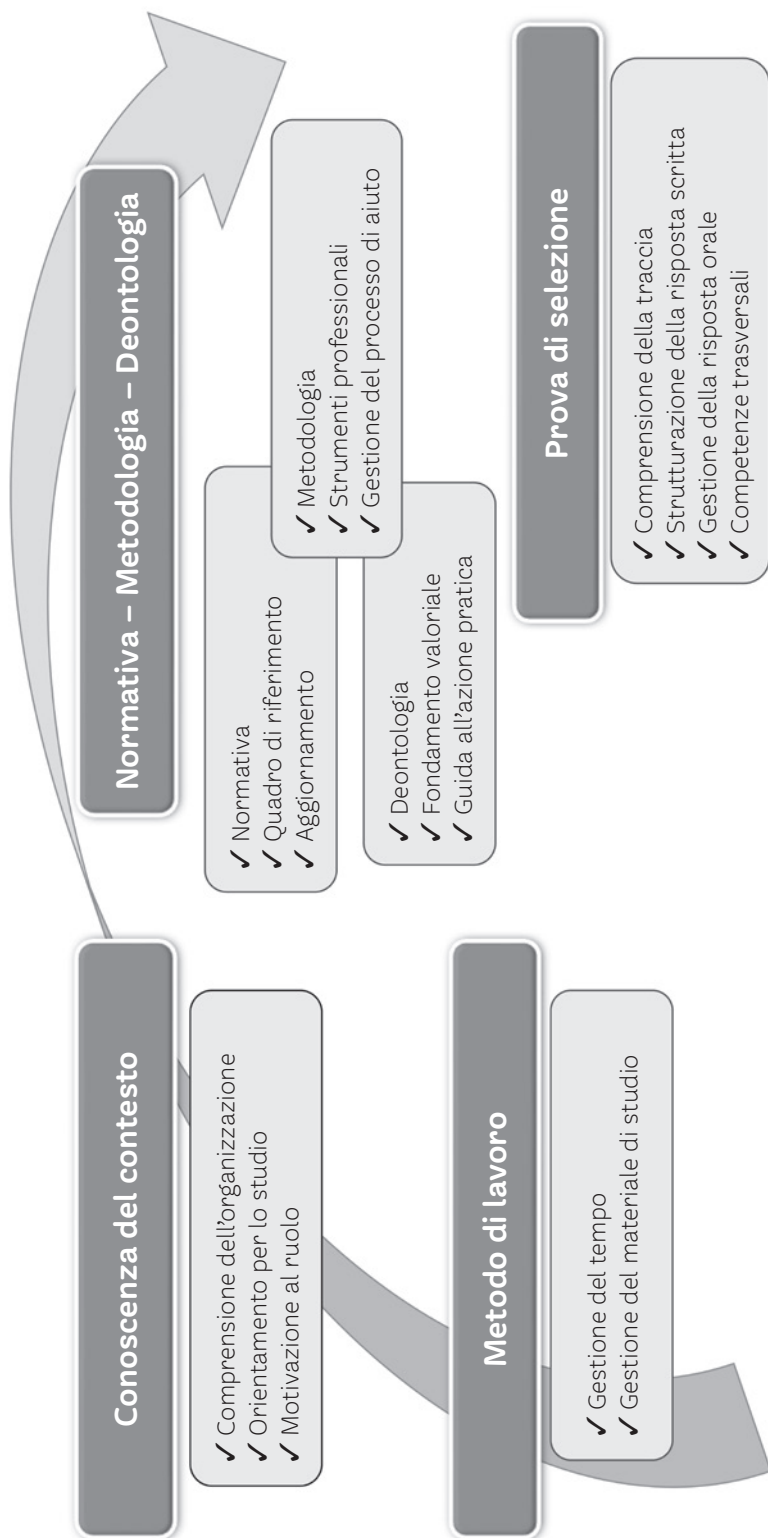
Questo livello di interesse si traduce in una partecipazione consapevole e proattiva, che non si limita alla preparazione per la selezione, ma si manifesta anche nella volontà di contribuire concretamente a realizzare gli obiettivi dell'ente. Tale atteggiamento riflette un investimento personale nel ruolo, una motivazione intrinseca e una visione a lungo termine, che i selezionatori potrebbero considerare come competenza e come investimento per l'organizzazione.

Integrare normativa, metodologia e principi deontologici

La **conoscenza della normativa di settore** è di fondamentale importanza per la preparazione dell'assistente sociale, poiché costituisce la base giuridica su cui si fondano le sue azioni professionali e gli interventi a favore delle persone.

Schema di sintesi

Come affrontare lo studio per le prove di selezione



1 Il sistema normativo in materia sociale e socio-sanitaria

- 1 Premessa
- 2 La Costituzione
- 3 Evoluzione della normativa socio-assistenziale
- 4 Evoluzione della normativa socio-sanitaria
- 5 L'integrazione socio-sanitaria
- 6 La riforma del Terzo settore
- 7 IL PNRR

1 Premessa

L'ordinamento italiano è ispirato al principio della pluralità delle fonti di diritto.

Per fonti di diritto s'intendono tutti gli atti o fatti produttivi di diritti o doveri, ovvero tutte quelle norme attraverso le quali vengono disciplinati la vita e il comportamento dei cittadini appartenenti a una comunità. È dunque fonte di diritto tutto ciò che crea o modifica una norma giuridica vincolante.

Il sistema delle fonti di diritto italiano comprende:

- ◆ principi fondamentali e diritti inviolabili sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana;
- ◆ Costituzione della Repubblica Italiana, leggi costituzionali e di revisione costituzionale, altre fonti di rilievo costituzionale (diritto primario della Comunità Europea e dell'Unione, convenzioni internazionali);
- ◆ fonti primarie: leggi ordinarie dello Stato, atti aventi forza di legge (decreti-legge e decreti legislativi), referendum abrogativi, statuti regionali, leggi regionali e leggi delle Province autonome di Trento e Bolzano;
- ◆ fonti secondarie (regolamenti governativi, regolamenti regionali e degli Enti Locali, ordinanze, statuti degli Enti Locali);
- ◆ usi e consuetudini.

Nel nostro ordinamento le fonti vengono ordinate sulla base della loro forza ed efficacia secondo un sistema gerarchico, in base al quale la fonte di livello inferiore non può porsi in contrasto con quella di livello superiore.

Nel quadro delle fonti dell'ordinamento nazionale, la Costituzione si pone in posizione gerarchicamente sovraordinata e statuisce i principi su cui si fonda la Repubblica Italiana. Tutto il sistema normativo in vigore ne costituisce pertanto l'espressione e l'attuazione: la Costituzione è la legge fondamentale dello Stato da cui discendono e a cui si ispirano tutte le leggi ordinarie, che non possono porsi in contrasto con essa.

Si tratta di una Costituzione definita rigida: ciò significa che le norme costituzionali non possono essere modificate da leggi ordinarie ma necessitano di leggi specifiche, dette leggi di revisione costituzionale, per l'approvazione delle quali è prevista una procedura complessa (art. 138 della Costituzione). Inoltre, l'art. 139 della Costituzione specifica che *«la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale»*.

2 La Costituzione

La Costituzione italiana sancisce il fondamentale passaggio dallo Stato liberale allo Stato sociale. In essa troviamo enunciati i principali diritti sociali riconosciuti ai cittadini, la cui attuazione concreta viene rimessa poi alla normativa di applicazione.

I diritti sociali derivano dall'evoluzione del concetto di eguaglianza, nella sua duplice valenza. L'eguaglianza formale è il principio per cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, orientamento politico e religioso, ecc. In base a questo principio, lo Stato tratta tutti i cittadini in modo uguale.

Considerando che le persone spesso si trovano in situazioni diverse, al fine di garantire una vera eguaglianza, viene introdotto il concetto di eguaglianza sostanziale: la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono a tutti il pieno sviluppo della personalità e ai lavoratori di partecipare attivamente alla vita democratica del Paese. Non basta, dunque, che lo Stato non faccia distinzioni, ma deve agire attivamente per rimuovere le differenze sociali.

In questo modo, il concetto di eguaglianza evolve e impone alla Repubblica di garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dalla condizione sociale di provenienza, di avere accesso alle stesse opportunità.

La Costituzione italiana risulta così strutturata:

Principi fondamentali <i>Artt. 1-12</i>	I principi fondamentali sono una sorta di «preambolo», nel quale sono delineate le linee portanti della Carta costituzionale: il principio democratico, lavorista, solidarista, di uguaglianza e di libertà. Questi principi rappresentano i presupposti per la società e gli obiettivi verso i quali essa deve tendere, individuando i valori sui quali si fonda la nostra democrazia.
Diritti e doveri dei cittadini <i>Artt. 13-54</i>	In uno Stato democratico «diritti» e «doveri» sono correlati: i confini dei propri diritti sono contigui ai diritti degli altri; pertanto, ciascuno ha il dovere di rispettare tali delimitazioni. Questa correlazione è il motivo per cui i Costituenti hanno preferito, nella struttura in titoli, parlare non di diritti, ma di rapporti: civili, etico-sociali, economici, politici.
Ordinamento della Repubblica <i>Artt. 55-139</i>	L'ordinamento della Repubblica Italiana forma l'oggetto della parte seconda della Costituzione, modificata in più parti nel corso degli anni. La riforma più ampia è intervenuta con la Legge costituzionale n. 3/2001, che ha ridefinito i rapporti tra Stato, Regioni ed Enti Locali.
Disposizioni transitorie e finali <i>Artt. I-XVIII</i>	Disposizioni transitorie e finali sono state aggiunte al fine di chiarire alcune questioni che si ponevano nel momento storico e politico in cui doveva entrare in vigore la Carta costituzionale.

Il Titolo V, Parte II della Costituzione è interamente dedicato agli enti (o autonomie) territoriali, cioè ai soggetti pubblici dotati di autonomia politica e amministrativa che esercitano i loro poteri nell'ambito di un territorio definito.

La Legge costituzionale n. 3/2001 ha interamente riscritto questa parte della Costituzione, modificando l'assetto del governo territoriale e i rapporti tra Stato centrale ed Enti periferici.

La modifica del Titolo V della Costituzione ha avuto un impatto significativo anche sul sistema dei Servizi Sociali, in quanto la riforma ha trasferito molte competenze in materia di politiche sociali alle Regioni, mantenendo per lo Stato il compito di determinare i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali.

Questo cambiamento porta certamente a una maggiore autonomia regionale nella gestione dei Servizi Sociali e del loro finanziamento, mentre lo Stato dovrebbe assicurare l'erogazione omogenea dei servizi essenziali in tutto il territorio nazionale.

Box deontologico

È doveroso il richiamo al paragrafo di apertura del Codice Deontologico degli assistenti sociali: «Vista la Costituzione della Repubblica italiana e in particolare gli articoli 2, 3, 4, 10, 33 e 41; [...] il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali approva il seguente Codice Deontologico».

Inoltre, l'art. 5 prevede che: «L'assistente sociale fa propri i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana. Riconosce il valore, la dignità intrinseca e l'unicità di tutte le persone e ne promuove i diritti civili, politici, economici, sociali, culturali e ambientali così come previsti nelle disposizioni e nelle Convenzioni internazionali».

La professione di assistente sociale è pertanto interprete dei principi costituzionali e mette al centro del suo intervento la vita delle persone, riconoscendone dignità e libertà.

3 Evoluzione della normativa socio-assistenziale

Il quadro normativo dalla Costituzione alla Legge 328/2000

Nella Costituzione italiana l'intervento dello Stato a tutela della persona è sancito dall'art. 2, che qualifica come «inviolabili» i diritti del singolo, nella sua sfera individuale e come componente di ogni formazione sociale, ponendo così la persona e i gruppi sociali al centro del sistema giuridico. L'art. 38, comma 1, costituisce una concreta esplicitazione di questo principio, sancendo il diritto di «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere» al mantenimento e a misure di sostegno atte ad affrontare situazioni di fragilità sociale, a carico dei pubblici poteri.

L'assistenza a tutela del cittadino perde la connotazione di intervento caritatevole, per assumere la forza di un diritto costituzionalmente garantito: ne deriva l'obbligo dei pubblici poteri di realizzare un sistema di protezione sociale capace di erogare prestazioni, sostegni economici e servizi idonei ad assicurare benessere e dignità alle persone in condizione di bisogno. L'evoluzione della disciplina dell'assistenza sociale successiva all'entrata in vigore della Costituzione ha tuttavia mantenuto la struttura fortemente categoriale della legislazione del periodo fascista, in cui la funzione assistenziale dello Stato si è svolta attraverso l'emanazione di una pluralità di atti normativi e interventi settoriali e l'istituzione di enti deputati all'assistenza di specifiche situazioni di bisogno (la tutela dei mutilati e degli invalidi civili, di orfani, ciechi, sordomuti, fanciulli, ecc.). Tale frammentazione normativa non ha quindi consentito di delineare una definizione chiara dei Servizi Sociali.

2 Inquadramento dei contesti istituzionali e organizzativi

- 1 Premessa
- 2 Il contesto sociale
- 3 Il contesto sanitario
- 4 Il contesto giudiziario

1 Premessa

L'assistente sociale è una figura professionale centrale nel sistema di welfare, chiamata a operare in diversi ambiti istituzionali con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle persone, delle famiglie e delle comunità. Tra i contesti principali in cui l'assistente sociale svolge la sua attività si evidenziano:

- ◆ *Sistema sociale*: i Servizi Sociali comprendono gli interventi sociali a livello locale, gestiti dai Comuni o da Enti territoriali. Gli assistenti sociali lavorano per prevenire e affrontare situazioni di disagio individuale e familiare, offrendo sostegno economico, abitativo e relazionale. Essi promuovono l'integrazione sociale attraverso interventi personalizzati e collaborazioni con la rete dei servizi educativi, sanitari e occupazionali. L'intervento può includere servizi per minori, famiglie, anziani, persone con disabilità o in condizioni di povertà o marginalità.
- ◆ *Sistema sanitario e socio-sanitario*: l'assistente sociale opera in strutture sanitarie come ospedali, servizi specialistici, affrontando situazioni complesse in cui le problematiche sociali si intrecciano con quelle sanitarie. Il professionista fornisce supporto a pazienti e famiglie nei percorsi di cura e riabilitazione, facilita l'accesso alle risorse disponibili e promuove interventi integrati tra i servizi sanitari e quelli sociali.
- ◆ *Sistema giudiziario*: l'assistente sociale collabora con il sistema giudiziario, in particolare nei settori della giustizia minorile e familiare, nonché nell'ambito della giustizia penale per adulti. Tra le principali attività rientrano la tutela dei minori, la gestione di conflitti familiari, l'elaborazione di relazioni per i giudici e il supporto al reinserimento sociale delle persone coinvolte in procedimenti giudiziari.

In questi contesti, l'assistente sociale opera al fine di garantire il benessere delle persone, affrontando problematiche di vulnerabilità e favorendo l'inclusione sociale. La sua attività si basa su principi etici e deontologici che valorizzano la dignità umana, l'equità e il rispetto delle diversità, contribuendo a costruire una società più giusta e solidale.

Box metodologico

L'assistente sociale deve tenere in considerazione il contesto organizzativo in cui opera poiché questo influisce profondamente sia sulle modalità di intervento sia sulla possibilità di raggiungere risultati efficaci. Il contesto organizzativo è il quadro di riferimento all'interno del quale si sviluppano le attività professionali e include la struttura, le regole, le risorse disponibili e la cultura organizzativa.

Conoscenza delle dinamiche istituzionali

Ogni contesto organizzativo, sia esso un Comune, un'Azienda Sanitaria Locale, il Ministero della Giustizia, un Ente del Terzo settore, ha una propria struttura, procedure e finalità.

L'assistente sociale deve:

- comprendere i vincoli normativi e procedurali per orientare il proprio lavoro nel rispetto delle linee guida, dei regolamenti interni e delle normative;
- conoscere le risorse e i servizi disponibili nel contesto allo scopo di proporre interventi più efficaci e realistici;
- lavorare in un sistema organizzato rispettando le relazioni gerarchiche e collaborando con colleghi e responsabili.

Disponibilità delle risorse

Ogni contesto organizzativo dispone di risorse economiche, umane e strumentali diverse. L'assistente sociale deve essere in grado di proporre soluzioni che siano compatibili con i limiti e le risorse disponibili nel contesto in cui opera, considerando:

- la dotazione organica e l'articolazione dei servizi;
- le risorse previste nel bilancio, le collaborazioni territoriali attive e gli strumenti tecnologici a disposizione.

Cultura organizzativa

Ogni organizzazione ha una propria identità culturale che influenza le modalità operative e le relazioni tra le diverse figure professionali. L'assistente sociale deve:

- promuovere il proprio operato nel rispetto della missione e della visione dell'ente;
- essere capace di gestire possibili conflitti e mediare in contesti in cui possano emergere divergenze tra professionisti o settori;
- promuovere sinergie con colleghi e altri attori coinvolti, valorizzando una cultura di collaborazione e cooperazione.

Impatto sul benessere dell'utente

Considerare il contesto organizzativo è importante anche ai fini dell'efficacia del lavoro con le persone, poiché una chiara comprensione delle potenzialità e dei limiti dell'organizzazione consente di sviluppare soluzioni realistiche e attuabili. L'assistente sociale deve essere in grado di orientare gli utenti all'interno del sistema organizzativo, assicurando che abbiano accesso alle risorse e ai servizi a cui hanno diritto.

4

Il Servizio Sociale

- 1 Premessa
- 2 Il lavoro sociale
- 3 La figura professionale dell'assistente sociale e il suo mandato
- 4 Case work, group work, community work

1 Premessa

Il Servizio Sociale rappresenta una disciplina complessa e in continua evoluzione, il cui obiettivo principale è promuovere il benessere delle persone e delle comunità, affrontando le disuguaglianze e sostenendo i diritti umani. Si tratta di una professione che si radica profondamente nei valori della giustizia sociale, della solidarietà e della dignità umana, proponendosi come un ponte tra le esigenze individuali e collettive e le risorse disponibili all'interno della società.

Il Servizio Sociale prevede una prospettiva interdisciplinare, dove teoria e pratica si intrecciano per rispondere in modo efficace e innovativo ai bisogni emergenti della società contemporanea; non si limita alla gestione di problematiche sociali, ma mira anche a rafforzare le capacità delle persone di essere protagoniste attive del proprio cambiamento, contribuendo al miglioramento della qualità della vita e al rafforzamento del tessuto sociale (Dal Pra Ponticelli, 2005).

In questo contesto, le definizioni del Servizio Sociale riflettono la pluralità di approcci e interpretazioni che lo caratterizzano, offrendo una visione ricca e sfaccettata di una professione che opera tra etica, conoscenza e azione e che attraverso l'ascolto, il supporto e l'empowerment si pone al servizio di chiunque necessiti di sostegno.

2 Il lavoro sociale

A livello internazionale il lavoro sociale è così definito: *«Il lavoro sociale è una pratica professionale e una disciplina accademica che promuove il cambiamento e lo sviluppo sociale, la coesione sociale, l'emancipazione e la liberazione delle persone. I principi di giustizia sociale, i diritti umani, la responsabilità collettiva e il rispetto delle diversità sono fondamentali per il lavoro*

sociale. Il lavoro sociale coinvolge persone e strutture per affrontare le sfide della vita e per accrescere il benessere, basandosi sulle teorie proprie del lavoro sociale stesso, sulle scienze sociali e umanistiche e sui saperi indigeni» (International Federation of Social Workers/IFSW, in Raineri, 2016, p. 20).

Il lavoro sociale, quale «scienza» delle professioni sociali, si configura come «[...] lo studio di interventi di aiuto nei confronti di persone, famiglie, gruppi o comunità ritenute svantaggiate rispetto agli standard sociali dominanti» (Folgheraiter e Bortoli, 2004, p. 14). Questa disciplina assume un carattere interdisciplinare, estendendosi a dimensioni tecnico-organizzative, etico-deontologiche, epistemologiche e istituzionali.

Data la sua finalità di promuovere il cambiamento sociale, lo sviluppo della comunità, l'empowerment e l'autonomia delle persone, il lavoro sociale è orientato a modificare le condizioni strutturali che generano emarginazione, esclusione sociale e oppressione attraverso l'integrazione tra settori e professioni differenti.

Il lavoro sociale si fonda su principi essenziali quali il rispetto della diversità, la tutela della dignità umana e la promozione della giustizia sociale. Questi valori orientano le pratiche professionali e si traducono in interventi mirati a garantire un accesso equo alle risorse, a contrastare le disuguaglianze e a favorire l'inclusione di persone e gruppi in condizioni di vulnerabilità.

Caratterizzato da una molteplicità di approcci e contesti operativi, il lavoro sociale risponde alla complessità delle problematiche sociali attraverso strategie diversificate e integrate.

La gestione dei servizi implica il coordinamento di risorse e interventi per assicurare risposte efficaci e coerenti con i bisogni emergenti: attraverso la progettazione, l'implementazione e la valutazione delle politiche di welfare, il lavoro sociale contribuisce a migliorare la qualità delle prestazioni erogate e a garantirne una maggiore accessibilità, promuovendo un sistema di intervento più equo, efficiente e in grado di rispondere alle necessità della comunità.

Un'altra dimensione è rappresentata dall'attività di advocacy, che si concretizza nella tutela e nella promozione dei diritti, con particolare attenzione a coloro che vivono situazioni di marginalità o esclusione. Questa funzione si esplica sia nel supporto diretto alle persone nella rivendicazione di diritti e servizi, sia attraverso un'azione più ampia di sensibilizzazione e pressione sulle istituzioni affinché adottino misure più inclusive e orientate alla giustizia sociale (Folgheraiter, 2009).

Infine, il lavoro sociale assume un ruolo attivo nella definizione delle politiche sociali, contribuendo all'analisi dei bisogni, alla costruzione di strategie di intervento e alla valutazione degli effetti delle misure adottate.

L'esperienza diretta sul campo rende il lavoro sociale un elemento chiave nei processi decisionali, permettendo di orientare le politiche pubbliche verso modelli più aderenti alle reali esigenze della popolazione.

Questa complessità e questa articolazione conferiscono al lavoro sociale un carattere dinamico e multidimensionale, richiedendo una combinazione di competenze tecniche, sensibilità umana e capacità di adattamento ai continui cambiamenti della società.

Box deontologico

Anche il Codice Deontologico riconosce che il lavoro sociale ha tra i suoi obiettivi e doveri anche quello di promuovere e sostenere interventi di natura socio-politica attraverso le proprie reti di contatti e collaborazioni. Inoltre, attribuisce all'assistente sociale un ruolo attivo nella società, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone. Questo implica un impegno nella ricerca di soluzioni ai problemi strutturali che emergono dall'interazione tra gli individui e il contesto sociale in cui vivono.

Codice Deontologico – Titolo V, Responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società

Art. 39: «L'assistente sociale contribuisce a promuovere, sviluppare e sostenere politiche sociali integrate, finalizzate al miglioramento del benessere sociale e della qualità di vita dei membri delle comunità, con particolare riferimento a coloro che sono maggiormente esposti a situazioni di fragilità, vulnerabilità o a rischio di emarginazione, tenuto conto del livello di responsabilità che egli ricopre e in funzione degli effetti che la propria attività può produrre».

Il lavoro sociale come professione di aiuto

Il lavoro sociale rientra tra le professioni di aiuto, che si occupano della cura della persona, sia intesa come *cure*, nell'ambito delle professioni cliniche, sia intesa come *care*, propria delle professioni sociali. Le professioni di aiuto agiscono in relazione alle persone con cui lavorano e si occupano di promuoverne le capacità e le risorse: per gli operatori sociali è dunque importante trovare quello che funziona all'interno di un contesto disfunzionale, al fine di sviluppare le competenze delle persone per fare in modo che esse possano migliorare il proprio benessere (Folgheraiter, 2012).

Le professioni sociali considerano la persona, la famiglia, il gruppo o la comunità, nella loro globalità, indagando le risorse da valorizzare, ponendo attenzione alle relazioni in cui la persona è inserita o che intercorrono tra le persone nei gruppi e nelle comunità. Secondo l'approccio relazionale è infatti essenziale osservare ogni situazione considerando l'entità delle relazioni presenti e la loro capacità di fronteggiamento (Folgheraiter, 2011).

7 Deontologia professionale

- 1 Morale, etica e deontologia
- 2 Principi etici nella professione di aiuto
- 3 Codice Deontologico

1 Morale, etica e deontologia

Nel contesto delle professioni d'aiuto, l'etica rappresenta il fondamento imprescindibile che orienta l'azione professionale verso la tutela della dignità, dei diritti e del benessere delle persone. Per l'assistente sociale, questo principio si concretizza attraverso il rispetto di un Codice Deontologico che non solo stabilisce norme comportamentali, ma delinea anche i valori e i principi che guidano le scelte operative nella pratica quotidiana.

Il Codice Deontologico non è un insieme statico di regole, ma un documento vivo, in continuo dialogo con le trasformazioni sociali e culturali del contesto in cui l'assistente sociale opera. Esso costituisce un punto di riferimento per affrontare le sfide etiche, risolvere i dilemmi morali e preservare l'integrità professionale, garantendo al contempo il rispetto dei diritti delle persone e la promozione della giustizia sociale.

Esplorare il tema dell'etica e del Codice Deontologico significa non solo approfondire le basi teoriche della professione, ma anche comprendere come questi principi si traducano concretamente in pratiche responsabili e rispettose, capaci di rispondere alle esigenze dei più vulnerabili, senza perdere di vista i valori fondamentali di umanità, equità e solidarietà.

Per un assistente sociale è necessario conoscere e comprendere i concetti di morale, etica e deontologia per svolgere il proprio ruolo con integrità, rispettando i diritti e la dignità delle persone.

La morale riguarda i valori e i principi personali che influenzano le scelte di ciascun individuo su ciò che è giusto o sbagliato. L'assistente sociale deve riconoscere i propri valori morali, ma evitare di imporli agli altri. Deve rispettare la diversità culturale, sociale e religiosa delle persone con cui lavora, mantenendo un approccio empatico e imparziale.

L'etica è un insieme di principi che definiscono ciò che è giusto o sbagliato in un contesto sociale o professionale. È più ampia rispetto alla morale individuale e fornisce una cornice condivisa di valori e principi. L'assistente sociale si trova spesso a gestire situazioni in cui i diritti, i bisogni e i desideri di diverse persone possono entrare in conflitto. L'etica offre una guida per prendere decisioni basate su principi come la giustizia, il rispetto della dignità umana e l'uguaglianza.

La deontologia è l'insieme di regole e principi che definiscono i doveri e le responsabilità professionali, orientando il comportamento etico di chi esercita una specifica professione. Offre una cornice etica che aiuta a prendere decisioni difficili, sempre a tutela della dignità e del benessere delle persone. Il Codice Deontologico non è solo un riferimento normativo, ma anche una bussola etica che garantisce qualità e integrità al lavoro svolto. Poiché il lavoro dell'assistente sociale incide sulle dinamiche di giustizia e inclusione sociale, il Codice Deontologico rappresenta anche una dichiarazione di impegno sociale, orientata alla promozione dei diritti umani e alla lotta contro le disuguaglianze (Biffi e Pasini, 2022).

La differenziazione tra morale, etica e deontologia è fondamentale per l'assistente sociale perché permette di:

- ◆ riconoscere e gestire i propri pregiudizi morali: separare i valori personali da quelli richiesti dalla professione è essenziale per agire in modo equo e rispettoso;
- ◆ adottare un approccio riflessivo ed etico: l'etica aiuta a orientarsi in situazioni nuove o complesse, soprattutto quando il Codice non offre soluzioni immediate;
- ◆ rispettare il quadro normativo: la deontologia è il riferimento concreto che tutela sia il professionista sia le persone con cui lavora, evitando arbitrarietà nelle decisioni.

In definitiva, morale, etica e deontologia sono valori complementari: la morale guida il cuore, l'etica illumina la ragione e la deontologia disciplina l'azione. Solo un equilibrio tra queste tre prospettive può garantire un intervento che rispetti al contempo la dignità dell'individuo, i principi della professione e il quadro normativo.

2 Principi etici nella professione di aiuto

Il lavoro di cura si fonda su principi etici che guidano ogni azione e decisione, al fine di garantire un'assistenza di qualità che rispetti la persona nella sua interezza.

È importante ricordare che l'assistente sociale opera in contesti complessi e delicati, a contatto con persone che affrontano vulnerabilità e

difficoltà. Il suo ruolo richiede non solo competenze tecniche, ma anche un rigoroso rispetto dei principi etici che regolano le relazioni di fiducia e l'autonomia dei beneficiari.

La *Dichiarazione di principi etici del Servizio Sociale mondiale* è stata approvata durante le assemblee generali della Federazione internazionale degli assistenti sociali (ISFW) e l'assemblea generale dell'Associazione internazionale delle scuole di lavoro sociale (IASSW) nel luglio 2018 e costituisce il quadro generale a cui gli assistenti sociali possono riferirsi per raggiungere i più elevati standard possibili di integrità professionale (Soregotti, 2018).

La Dichiarazione definisce i principi etici fondamentali che guidano la professione dell'assistente sociale; inoltre offre una guida per orientare le decisioni e affrontare i dilemmi etici in contesti complessi.

Nella Dichiarazione vengono enunciati i seguenti principi.

Riconoscimento della dignità intrinseca dell'umanità	L'assistente sociale riconosce e rispetta la dignità di ogni persona, indipendentemente dalla sua condizione sociale, economica, culturale o personale. Si impegna a promuovere l'autonomia, la libertà e il rispetto reciproco.
Promuovere i diritti umani	Gli assistenti sociali promuovono i diritti fondamentali e inalienabili di tutti gli esseri umani. L'assistenza sociale si basa sul rispetto del valore intrinseco, della dignità di tutte le persone e dei diritti individuali e sociali/civili che ne conseguono.
Promuovere la giustizia sociale	Lotta contro le disuguaglianze sociali, economiche e culturali. Si adopera per promuovere l'equità, i diritti umani e l'accesso universale alle risorse e ai servizi essenziali.
Promuovere il diritto all'autodeterminazione	L'assistente sociale sostiene il diritto delle persone a prendere decisioni informate sulla propria vita, rispettando le loro scelte anche quando possono non essere condivise.
Promuovere il diritto alla partecipazione	Gli assistenti sociali lavorano per rafforzare l'autostima e le capacità delle persone, promuovendo il loro pieno coinvolgimento e la loro partecipazione in tutti gli aspetti delle decisioni e delle azioni che influenzano la loro vita.
Rispetto della riservatezza e della privacy	Gli assistenti sociali lavorano nel rispetto del diritto alla riservatezza e alla privacy delle persone, a meno che non vi sia un rischio di danno per se stessi o per gli altri o altre restrizioni previste dalla legge. Le persone devono essere informate dei limiti posti dalla riservatezza e dalla privacy.

Trattare le persone nella loro globalità	Gli assistenti sociali riconoscono le dimensioni biologiche, psicologiche, sociali e spirituali della vita delle persone in un'ottica olistica.
Uso etico della tecnologia e dei social media	I principi etici si applicano a tutti i contesti della pratica, dell'istruzione e della ricerca del lavoro sociale, sia che implicino un contatto diretto, sia attraverso l'uso della tecnologia digitale e dei social media.
Integrità professionale	Gli assistenti sociali devono agire con integrità, competenza e trasparenza, non utilizzando il loro potere nei rapporti di fiducia con le persone con cui interagiscono, riconoscendo i confini tra vita personale e professionale e non sfruttando le loro posizioni per ottenere benefici o guadagni materiali personali.

3 Codice Deontologico

L'etica del lavoro di cura delle persone è guidata da una serie di valori e principi che mirano non solo a proteggere e promuovere la dignità, la salute e il benessere dell'altro, ma anche a sostenere i professionisti nell'affrontare le sfide di una relazione di aiuto che è tanto gratificante quanto impegnativa.

Quando si introduce il tema del Codice Deontologico per gli assistenti sociali, una premessa utile è quella di delineare l'importanza della deontologia professionale nel contesto delle professioni d'aiuto, sottolineando come essa rappresenti una guida etica e normativa fondamentale per l'operato quotidiano. Il Codice Deontologico, infatti, non è solo un insieme di regole, ma riflette anche i valori, i principi e le responsabilità che l'assistente sociale assume nel rapporto con le persone, le comunità e la società nel suo insieme.

Questa premessa permette di contestualizzare il Codice Deontologico come uno strumento essenziale, che guida gli assistenti sociali nel rispettare la dignità della persona, mantenere un comportamento responsabile e rispondere ai bisogni sociali con integrità e rispetto.

Il Codice Deontologico è attraversato in ogni sua parte da direttive che ci offrono spunti di riflessione per un corretto esercizio della professione. Il Codice Deontologico contiene i principi, i valori e le regole che orientano l'agire di tutti gli assistenti sociali, valori e norme che la comunità professionale ha maturato e condiviso.

Art. 3: «I principi, i valori e le regole contenute nel Codice orientano le scelte di comportamento dei professionisti in tutti gli ambiti, a tutti i livelli di responsabilità attribuita, anche quando gli interventi professionali siano effettuati a distanza, via internet o con qualunque altro dispositivo elettronico o telematico».

- Situazioni in cui si riscontra che l'anziano è vittima di raggiri, truffe, incuria o violenze.

Art. 30: «L'assistente sociale si adopera per condividere con la persona il progetto e gli interventi che, prevedibilmente, saranno necessari nel percorso di aiuto. Il professionista può prescindere dall'acquisizione dell'assenso agli interventi nelle situazioni in cui gli stessi siano indifferibili, quando prevalgano le esigenze di protezione della persona, in forza di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e in tutti gli altri casi previsti dalle norme vigenti». Il principio deontologico evidenziato nell'articolo 30 richiama l'importanza di un approccio professionale fondato sulla tutela e sul rispetto della persona, valorizzando la condivisione del progetto di aiuto e promuovendo l'autonomia decisionale dell'anziano. Tuttavia, questo principio riconosce che, in situazioni di particolare gravità o urgenza — come nel caso di raggiri, truffe, incuria o violenze —, l'assistente sociale può dover agire anche senza l'assenso della persona interessata, qualora sia necessario per garantire la sua protezione immediata. Questa possibilità è strettamente legata alla responsabilità etica e giuridica del professionista, che opera in forza di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o in conformità alle norme vigenti. Tale scelta professionale, pur prescindendo temporaneamente dal consenso, si orienta sempre al principio di tutela del bene superiore della persona, integrandosi con il dovere di sostenere e preservare i legami familiari positivi, laddove possibile. Questo approccio riflette un equilibrio tra protezione e rispetto della dignità individuale, mantenendo al centro del processo decisionale il benessere della persona anziana.

7 La tutela della persona anziana

Le misure di protezione giuridica

Nel nostro ordinamento giuridico il raggiungimento della maggiore età fissa il momento dal quale una persona diventa capace di agire, di esercitare cioè in modo autonomo i propri diritti e di tutelare i propri interessi sia personali sia patrimoniali. Può accadere però che un individuo, a causa di una patologia presente sin dalla nascita o di infermità totale o parziale emersa durante il corso della propria vita, non sia in grado di provvedere a se stesso sotto il profilo personale e patrimoniale.

La situazione di fragilità della persona necessita quindi di una tutela che può essere attuata attraverso tre diverse misure di protezione giuridica: l'interdizione, l'inabilitazione e l'Amministrazione di Sostegno (introdotta nel nostro ordinamento con la Legge 6/2004).

Tali istituti hanno diversi effetti sulla capacità di agire del soggetto fragile:

- ◆ *L'interdizione* costituisce la misura di protezione giuridica più grave ed estrema e richiede una condizione di infermità assoluta e abi-

tuale; comporta la limitazione completa della capacità d'agire, con la conseguenza che ogni atto compiuto dall'interdetto, tanto di ordinaria quanto di straordinaria amministrazione, è considerato annullabile. L'interdetto ha quindi un'incapacità legale assoluta. Alla persona interdetta si sostituisce un tutore che viene nominato dal Tribunale.

- ◆ *L'inabilitazione* è una misura di protezione giuridica che presuppone una condizione di infermità parziale o situazioni sociali tali da mettere a rischio gli interessi della persona. L'inabilitato conserva la capacità d'agire riguardo al compimento degli atti di ordinaria amministrazione e degli atti personali, mentre per il compimento di atti di straordinaria amministrazione il Tribunale nomina un curatore, il quale non sostituisce l'inabilitato, ma lo assiste, fornendo il proprio consenso. Si tratta quindi di un'incapacità legale relativa.
- ◆ La protezione giuridica dell'*Amministrazione di Sostegno* (AdS) ha l'importante finalità di tutelare «con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente».

L'Amministratore di Sostegno

L'Amministratore di Sostegno, nominato dal Giudice Tutelare, interviene per gli aspetti sia di carattere personale che patrimoniale. Nel decreto di nomina il Giudice Tutelare stabilisce individualmente i compiti dell'Amministratore in base alla situazione e alle capacità residue della persona beneficiaria della protezione giuridica. L'Amministratore di Sostegno permette quindi di dare una risposta adeguata alle esigenze di protezione di ciascun soggetto, consentendo di dare alla persona beneficiaria una protezione giuridica mirata alla sua fragilità (ad esempio, esprimere il consenso per le cure sanitarie e per interventi sociali, firmare documenti, scegliere la collocazione abitativa, amministrare il proprio patrimonio).

La nuova figura dell'Amministratore di Sostegno è chiamata non a sostituire, ma a prendersi cura della persona, in un contesto di garanzie assicurato dal ruolo del Giudice Tutelare ma al contempo semplificato, dinamico e flessibile.

Il beneficiario conserva la capacità di agire per tutti gli atti che non richiedono la rappresentanza esclusiva o l'assistenza necessaria dell'Amministratore di Sostegno e può in ogni caso compiere gli atti necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana (art. 409 c.c.)

9

Disabilità

- 1 Premessa
- 2 Normativa di riferimento
- 3 La rete dei servizi per le persone con disabilità
- 4 La riforma sulla disabilità

1 Premessa

Il concetto di disabilità ha subito un'evoluzione significativa nel corso della storia, riflettendo i cambiamenti culturali, sociali e scientifici delle diverse epoche. Da una visione inizialmente radicata sulla stigmatizzazione e sull'esclusione, si è passati a un approccio sempre più inclusivo e orientato ai diritti.

In passato, la disabilità veniva spesso percepita come una condizione immutabile, associata a colpa, devianza o punizione divina. Le persone con disabilità erano frequentemente relegate ai margini della società, con limitato accesso all'istruzione, al lavoro e alla vita sociale. Questo approccio era fortemente influenzato da una mancanza di conoscenza medica e da pregiudizi culturali che alimentavano l'emarginazione.

Con il progresso della medicina e della scienza nel XIX e XX secolo, si è sviluppata una visione medico-patologica, che considerava la disabilità come un difetto individuale da diagnosticare e curare. Sebbene questo modello abbia contribuito ad avanzamenti importanti, come la riabilitazione e il miglioramento delle condizioni di vita, ha spesso ridotto la persona con disabilità alla sua condizione clinica, ignorando la complessità della sua esperienza umana.

Negli ultimi decenni, il paradigma è cambiato radicalmente grazie all'affermazione del modello sociale della disabilità. Questo approccio sposta l'attenzione dal deficit individuale alle barriere fisiche, culturali e sociali che impediscono la piena partecipazione delle persone con disabilità. Si riconosce che la disabilità non risiede nella persona, ma nel contesto che non è inclusivo o accessibile.

Oggi, il concetto di disabilità è sempre più influenzato dai principi dei diritti umani, secondo un approccio che valorizza la persona nella sua

interezza, riconoscendo che ogni individuo ha il diritto di vivere in un ambiente che garantisca pari opportunità e dignità. L'evoluzione del concetto di disabilità riflette, dunque, un percorso verso una società più equa e inclusiva, in cui la diversità è accolta come una risorsa e non come una limitazione.

2 Normativa di riferimento

Normativa internazionale

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

Adottata dall'ONU nel 2006, la Convenzione è un trattato internazionale che tutela i diritti delle persone con disabilità, promuovendo la loro piena inclusione e partecipazione alla vita sociale, economica e culturale. Entrata in vigore nel 2008, è stata ratificata in Italia con la Legge 18/2009.

La Convenzione è ispirata a un nuovo approccio alla disabilità, che la riconduce all'esistenza di barriere di diversa natura che ostacolano la partecipazione di un individuo alla società e identifica nel superamento di tali barriere l'obiettivo da raggiungere.

Le priorità su cui si fonda la Convenzione sono l'accessibilità universale, l'adozione di accomodamenti ragionevoli, il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni di rappresentanza e l'integrazione della disabilità nelle politiche di sviluppo globali. Tali priorità sono dirette a realizzare principi fondamentali quali la dignità, l'eguaglianza e la non-discriminazione, l'autonomia individuale, la partecipazione e l'inclusione nella società, l'accettazione della disabilità come parte della diversità umana.

Sebbene la maggioranza dei diritti riconosciuti nella Convenzione siano sanciti anche in altri accordi internazionali sui diritti umani, la Convenzione presenta un notevole valore aggiunto, in quanto integra il quadro giuridico esistente per l'effettiva attuazione del principio di uguaglianza delle persone con disabilità.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, entrata in vigore nel 2009 con il trattato di Lisbona, sancisce tutti i diritti individuali, civili, politici, economici e sociali di cui godono le cittadine e i cittadi-

ni dell'Unione Europea ed è giuridicamente vincolante in tutti gli Stati membri dell'UE.

In particolare, l'art. 21 vieta qualsiasi forma di discriminazione: *«È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, le origini etniche o sociali, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o le tendenze sessuali»*.

L'art. 26 prevede che l'Unione riconosca e rispetti *«il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità»*.

Viene così promosso un approccio attivo, riconoscendo alle persone con disabilità il diritto a misure positive che ne favoriscano l'inclusione nella vita sociale, culturale ed economica.

Direttiva UE n. 2019/882 — European Accessibility Act

La Direttiva (UE) 2019/882, conosciuta come *European Accessibility Act* (EAA), è stata adottata il 17 aprile 2019 e stabilisce requisiti comuni di accessibilità dei prodotti e dei servizi all'interno dell'Unione Europea, con l'obiettivo di garantire una maggiore inclusione delle persone con disabilità.

Le disposizioni della Direttiva dovranno essere applicate a partire dal 28 giugno 2025: dopo questa data, tutti i nuovi prodotti e servizi immessi sul mercato dovranno essere conformi alla normativa.

La Direttiva si applica a una vasta gamma di prodotti e servizi, tra cui:

- ◆ computer e sistemi operativi (PC, laptop, tablet), smartphone e dispositivi mobili, terminali per servizi bancari, come i bancomat (ATM) e i terminali di pagamento, televisori e apparecchiature per i servizi multimediali (decoder, ricevitori digitali), lettori di e-book;
- ◆ servizi di telecomunicazione (inclusi telefoni, internet e messaggistica), servizi bancari (online banking e operazioni tramite dispositivi automatizzati), commercio elettronico (accessibilità dei siti web e delle app per lo shopping online), servizi di trasporto (prenotazione di biglietti online, informazioni in tempo reale su app e siti web), servizi audiovisivi (come i contenuti on-demand e la televisione digitale).

La Direttiva stabilisce criteri di accessibilità comuni che i prodotti e i servizi devono rispettare; tra questi:

- ◆ interfacce intuitive, che facilitino la navigazione alle persone con disabilità visive, uditive o motorie;

Schema di sintesi

